

isola batteria di tessera - comune di venezia

PIANO DI RECUPERO ATTUATIVO SCHEDA 12
variante al PRG della laguna di Venezia e le isole minori

RELAZIONE PAESAGGISTICA

venezia 07 maggio 2011

committente: tessaglia srl
progettista: prof.arch. marino folin
collaboratore: arch. paola lurgo

Il Dirigente di Area
Arch. Vincenzo de Nitro

COMUNE DI VENEZIA

PG/2011/ 0199832 del 11/05/2011 ore 16,19

Mitt: TESSAGLIA SRL

Ass: Segr. Ass. urbanistica, edilizia privata e co

Classifica : XII.1.1.



CentroDoc



VE329

0561.02.1.0.00.2 - VE329

strumento

V.P.R.G. per la laguna e per le isole minori. S

elaborato

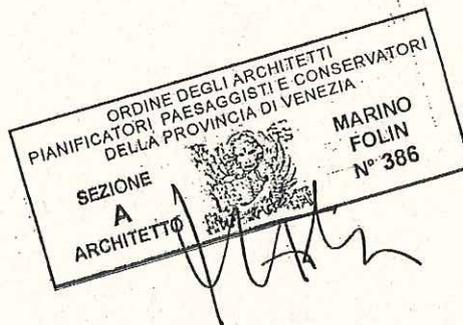
Allegato A

fase / rev

documento

adozione / 0 1.B - Relazione Paesaggis

comune di venezia - urbanistica - centro documentazione



ALL. ALLA DELIB. G.C. N° 229 - DEL 24 MAG. 2012



Comune di Venezia
Provincia di Venezia

RELAZIONE PAESAGGISTICA

**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE
ISOLA BATTERIA TESSERA
VENEZIA**

Responsabile

Giovanni Campeol

Collaborazione

Lorella Biasio

Silvia Foffano

Margherita Rossi

Maggio 2011



Prof. **Giovanni Campeol**, docente di *Valutazione ambientale strategica* presso Facoltà di Pianificazione del Territorio, Università Iuav di Venezia;
Studio ALIA ss, Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343;
mobile 347 2526179; e-mail aliasocieta@gmail.com

Arch. **Lorella Biasio**, esperta in analisi e valutazione ambientale, Via F.lli Cervi, 5 - 31055 Quinto di Treviso (TV); mobile 348 2335732; e-mail lobiasio@alice.it
Studio ALIA ss, Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343;
e-mail aliasocieta@gmail.com

Arch. **Silvia Foffano**, esperta in analisi e valutazione ambientale; via Tiziano Vecellio, 126 – 31022 Preganziol (TV); e-mail silvia.foffano@hotmail.it
Studio ALIA ss, Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail aliasocieta@gmail.com

Dott. Urb. **Margherita Rossi**, esperta in pianificazione territoriale; via Alla Falconara, 75 – 90136 Palermo; e-mail margheritarossi.pa@alice.it
Studio ALIA ss, Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail aliasocieta@gmail.com



INDICE

1.	PREMESSA.....	4
2.	ASPETTI METODOLOGICI.....	5
2.1	Il paesaggio e la valutazione: aspetti teorici.....	5
2.2	La compatibilità paesaggistica.....	6
2.3	Fasi della valutazione.....	6
3.	IL PROGETTO.....	8
3.1	L'ambito geografico di riferimento.....	8
3.2	Descrizione dell'intervento in progetto.....	10
4.	L'AMBITO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO E I RELATIVI CRITERI DI LETTURA.....	12
4.1	Il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'intervento.....	12
4.2	Strumenti di pianificazione e definizione dell'ambito sede dell'intervento: livelli di tutela e vincoli.....	15
4.3	Gli ambiti di percezione visiva.....	21
4.4	Criteri per la scelta dei cono ottici.....	22
4.5	Criteri per la lettura della qualità paesaggistica.....	22
5.	VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DEI CONI OTTICI DI RIFERIMENTO.....	26
5.1	Canale Tessera, cono ottico 1.....	26
5.1.1	Scheda Valutativa.....	27
5.2	Canale Tessera, cono ottico 2.....	30
5.2.1	Scheda Valutativa.....	31
5.3	Canale Tessera, cono ottico 3.....	34
5.3.1	Scheda Valutativa.....	35
6.	VALUTAZIONE COMPARATA FINALE.....	38
7.	GIUDIZIO VALUTATIVO.....	40
8.	BIBLIOGRAFIA.....	41



1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica viene elaborata in quanto l'intervento in oggetto si colloca in un'area di tutela paesaggistica ai sensi della legge 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Oggetto della presente relazione è la stima della compatibilità paesaggistica del progetto, frutto dell'applicazione di un modello di valutazione del paesaggio di tipo quali-quantitativo, basato, in particolare, sui criteri contenuti nel DPCM 12.12.2005 in attuazione dell'art. 146 del Dlgs n. 42/2004.



2. ASPETTI METODOLOGICI

La valutazione del potenziale impatto sulla componente *paesaggio* avviene attraverso la predisposizione della *Relazione paesaggistica*.

Detta relazione deve dimostrare, attraverso metodologie e tecniche quali-quantitative, le possibili interferenze di un intervento sulle caratteristiche dell'Unità di paesaggio di riferimento e quindi definirne la compatibilità paesaggistica.

2.1 Il paesaggio e la valutazione: aspetti teorici

Considerare il paesaggio come "strumento" per produrre pianificazione territoriale ed urbanistica è sempre stata un'aspettativa di grande fascino che ha coinvolto, in tempi recenti, studiosi di formazioni molto diverse, quali ad esempio Steiner o Sereni. Analogamente, il legislatore ha provveduto a emanare leggi e norme, in epoche diverse, che imponevano la necessità di redigere strumenti urbanistici di tipo paesaggistico.

Tuttavia, per quanto il paesaggio rappresenti la fonte stessa della conoscenza, in quanto capace di descrivere l'evoluzione storica del territorio, i risultati dal punto di vista dell'efficacia della strumentazione urbanistica di tipo paesaggistico sono stati assai deludenti.

La dissertazione sull'evoluzione del concetto di paesaggio nella disciplina urbanistica e sulla natura giuridica delle norme che hanno introdotto l'obbligo della pianificazione paesaggistica è, infatti, testimoniata da una ponderosa letteratura in merito. Più raramente viene affrontata una questione assai più pratica di come trasferire la lettura del paesaggio nella redazione degli strumenti di pianificazione, attraverso procedimenti (modelli) di tipo valutativo. Si ritiene, d'altro canto, che quest'ultimo sia il modo più efficace per poter introiettare conoscenze di tipo paesaggistico nell'elaborazione degli strumenti urbanistici, altrimenti influenzati prevalentemente da variabili di tipo economico, ieri, e di tipo ecologico o pseudo ecologico, oggi.

Il paesaggio è stato oggetto di una molteplicità di studi che hanno generato una proliferazione di definizioni, con significati piuttosto ambigui (fatto di per sé positivo se inserito nell'interpretazione geografica di Dematteis¹). Ingegnoli (1993) lo definisce come "...porzione di territorio eterogenea composta da un insieme di ecosistemi interagenti che si ripete con struttura riconoscibile"², definizione che trova nella "Landscape Ecology" la sua massima espressione.

Esso, inoltre, è stato interpretato spesso ai fini della sola tutela, attraverso chiavi di lettura basate sul "parere" di saperi esperti (funzionari ministeriali, soprintendenti, commissioni edilizie, etc.) frutto di semplicistici e spesso apodittici giudizi di valore. Approccio, questo, che non può essere metodologicamente annoverato nei processi valutativi e che non ha prodotto alcuna evoluzione nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica, generando un dispendioso conflitto tra "conservazionisti" e "trasformisti".

Attualmente, il "paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, *Convenzione Europea per il Paesaggio*). Paesaggio è un concetto a cui si attribuisce oggi un'accezione vasta e innovativa, che ha trovato espressione e codifica nella *Convenzione Europea del Paesaggio*, del Consiglio d'Europa (Firenze 2000), ratificata dall'Italia (maggio 2006) nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004 e successive modifiche), nelle iniziative per la qualità dell'architettura (*Direttive Architettura* della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), in regolamentazioni di Regioni e Enti locali, in azioni di partecipazione delle popolazioni alle scelte.

¹ GIUSEPPE DEMATTEIS, *Le metafore della terra*, Feltrinelli, Milano, 1985.

² VITTORIO INGEGNOLI, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Cittastudi, Milano, 1993.



Nello specifico, nelle Linee guida del Ministero vengono colte le istanze del già citato DPCM 12 Dicembre 2005 e della Convenzione Europea del Paesaggio (2000), in particolare per le finalità del progetto rispetto al paesaggio: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni". Ciò evidenzia che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica.

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla "quotidianità" ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati ed è caricato di valenze negative".

2.2 La compatibilità paesaggistica

Dal punto di vista teorico-metodologico, ai fini della valutazione del paesaggio, è necessario in primis definire il concetto di *compatibilità paesaggistica*. In tal senso si può affermare che sono compatibili, dal punto di vista del paesaggio, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del *valore della qualità paesaggistica*, non modificano però la complessiva *classe qualitativa* attribuita alla qualità paesaggistica stessa, all'interno dell'ambito oggetto di valutazione. Utilizzare il concetto di *ambito di percezione visiva* significa definire una porzione di spazio geografico che viene rappresentato attraverso immagini fotografiche capaci di riprodurre sia il campo che il controcampo fotografico, ricostruendo in questo modo le caratteristiche del contesto. Si può pertanto affermare che sono compatibili, dal punto di vista del paesaggio, quegli interventi che, pur rappresentando una trasformazione, non modificano la percezione generale dell'ambito paesaggistico oggetto di tutela.

2.3 Fasi della valutazione

Per verificare l'interferenza paesaggistica dell'intervento proposto, è necessario attivare un processo valutativo basato su fasi analitiche rispetto la condizione *ex ante* ed *ex post* la realizzazione dell'intervento, dopo opportune analisi del contesto in cui si inserisce l'intervento in termini geografici, architettonici, paesaggistici e pianificatori.

Le fasi del lavoro di valutazione si possono sintetizzare come segue:

- a) individuazione di opportuni cono ottici attraverso i quali effettuare la verifica dell'intrusione ottica dell'intervento nell'Unità di paesaggio;
- b) descrizione, all'interno di un'analisi sintetica dell'Unità di paesaggio, del cono ottico di riferimento;
- c) evidenziazione degli elementi morfologici caratterizzanti l'Unità di paesaggio sia di tipo naturale che artificiale;
- d) valutazione quali-quantitativa del paesaggio, riferito a ciascun cono ottico prima e dopo la realizzazione dell'intervento, attraverso una scheda con parametri di lettura della qualità paesaggistica (D.P.C.M. 12.12.2005), ovvero:
 - Diversità;
 - Integrità;
 - Qualità visiva;
 - Rarità;
 - Degrado;
- e) giudizio valutativo di merito per ogni cono ottico e complessivo;
- f) eventuali suggerimenti progettuali di tipo paesaggistico;

g) giudizio valutativo di merito complessivo rispetto all'inserimento del progetto nell'unità paesaggistica indagata.





3. IL PROGETTO

Per determinare l'ambito paesaggistico in cui si inserisce l'intervento, al fine di fornire una valutazione dell'interferenza visiva generata dall'intervento nel paesaggio, è opportuno fornire alcuni dati relativi all'intervento stesso e alla sua localizzazione nel territorio.

3.1 L'ambito geografico di riferimento

L'area in cui si colloca il progetto si trova all'interno della Laguna di Venezia, interessando l'isola batteria Tessaera, a nord-est rispetto alla città di Venezia; più in particolare, l'isola si trova a nord dell'isola di Murano, lungo il Canale degli Angeli, poi Canale Tessaera, che da Murano arriva alla terraferma, a sud ovest dell'aeroporto di Venezia (Tessaera). L'isola dista 1 km circa dall'isola di Murano e 2,5 km circa dalla terraferma.

L'area di studio si trova, dunque, in un contesto morfologico molto particolare, che è quello lagunare.

Allo stato attuale, l'isola ha una superficie di 7.937 mq, di cui 531 edificati.



Localizzazione dell'area progetto nel contesto della Laguna di Venezia

L'isola di Tessaera, ex Batteria, faceva parte di una linea difensiva che tra Venezia e la terraferma mestrina, allineava sette batterie poligonali (in seguito diventate otto). Esse sono: Fisolo, Campana, Ex Poveglia e Trezze nella Laguna Sud; Campalto, Tessaera, Carbonera, Buel del Lovo o Batteria San Marco nella Laguna Centrale e Nord. In origine furono costruite su piattaforma palafitticola inserite su bassi fondali o barene, spesso in prossimità dell'incrocio dei canali.

Da una lettera del Provveditore alle Lagune ed ai Lidi, riferita al 1796, risultano già costruiti i sette fortini in legno a difesa della città di Venezia.

Un secolo più tardi, nel 1883, tutte le batterie della laguna sono in terra con bastioni, polveriere e casermetta. Da documenti del Quartier Generale Austriaco di Vienna si rileva l'esistenza di due tipi di Batterie in terra di dimensioni poco diverse, ma di identica forma: sette lati corti, che definiscono



la forma semicircolare, ed un lato lungo, con i profili, la casermetta, le polveriere; le sponde, invece, sono protette da una scogliera artificiale.

Nella seconda metà del XX sec. l'isola diviene proprietà privata di Edward De Bono e ne inizia, così, la progressiva trasformazione con la costruzione di edifici residenziali e la ristrutturazione di quelli già presenti, nonché la creazione di un orto-giardino con l'inserimento di specie arboree ed arbustive ornamentali



Localizzazione dell'area progetto: l'isola batteria Tessera si trova tra l'isola di Murano, a sud, e la terraferma (Tessera) lungo il Canale degli Angeli (poi Canale Tessera)



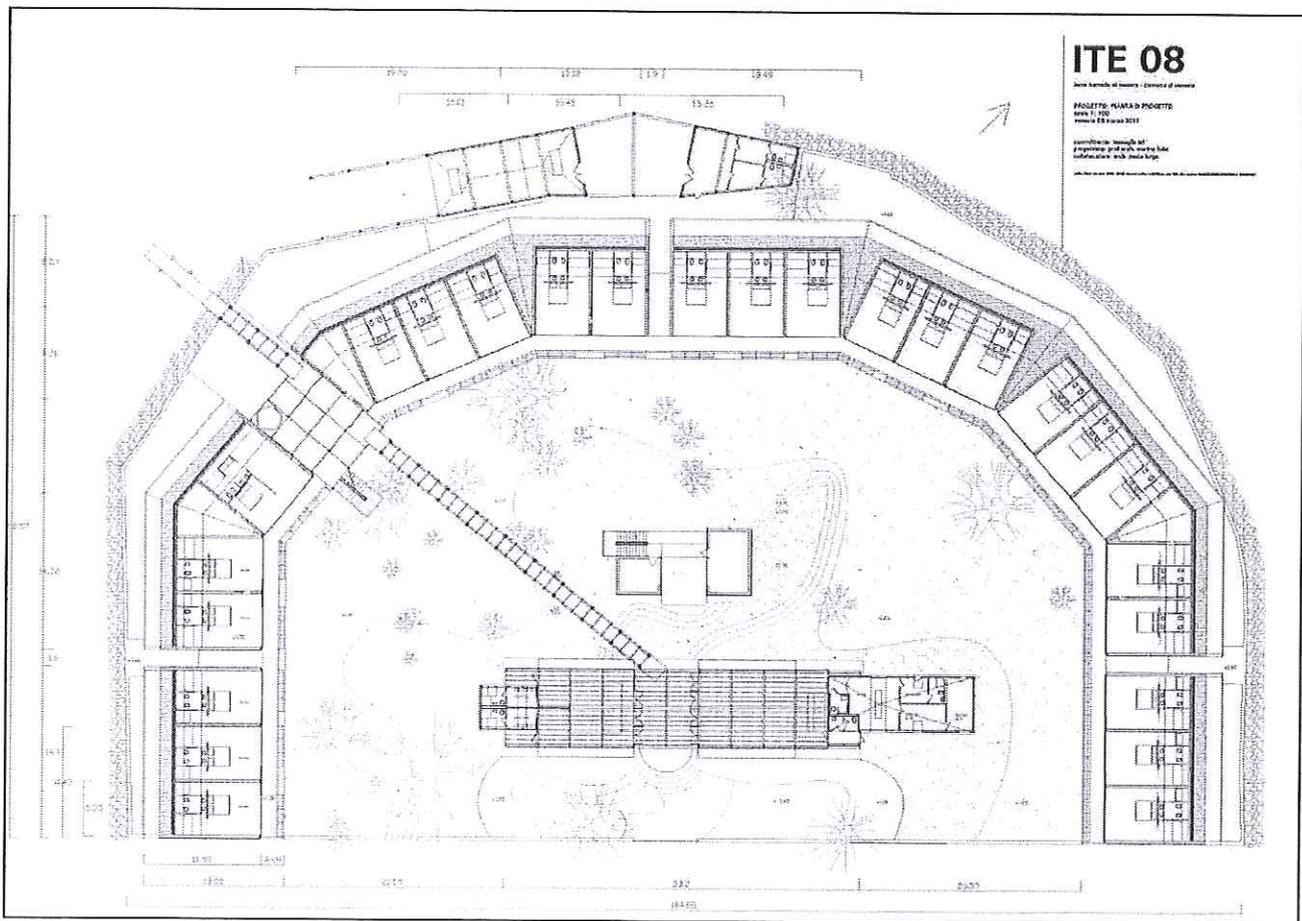
3.2 Descrizione dell'intervento in progetto

Il progetto urbanistico consiste nella trasformazione dell'isola rispetto allo stato attuale avvicinandone l'assetto "a quello Ottocentesco", con la demolizione di buona parte dei fabbricati esistenti, non pertinenti con l'assetto originario dell'isola, e il "ripristino" di volumi e strutture edilizie costitutivi della antica batteria, da cui l'isola stessa ha tratto origine: il terrapieno perimetrale, la casermetta e le due polveriere.

Poiché dell'insediamento originario non è restata alcuna traccia, e dell'isola batteria esistono pochi rilievi coevi, i progettisti hanno ritenuto opportuno interpretare l'indicazione data dalla Variante, la quale parla di "avvicinamento all'assetto ottocentesco", non come ripristino filologico bensì come una ricostruzione volumetrica, di carattere strutturale, il più possibile vicina al 'vero.'

Gli elementi ritenuti fondamentali per effettuare tale ripristino strutturale sono:

- il perimetro dell'antico terrapieno e il suo profilo trasversale verso l'esterno;
- il sedime, con relativa volumetria, dell'antica casermetta;
- il sedime, con relativa volumetria delle antiche polveriere.



Pianta di progetto

Per effetto delle demolizioni effettuate nel corso degli anni, il perimetro attuale dell'isola si è allargato irregolarmente non corrispondendo più a quello dell' ex batteria. Escludendo la possibilità di tornare al perimetro originario, la scelta compiuta dai progettisti è stata quella di posizionare il terrapieno, ricostruito secondo la perimetrazione e sezione del rilievo austriaco ("Fortificatorische Detailbeschreibung von Venedig-Mestre", illustrazione n 27, in "Il territorio, la laguna, i fiumi, i forti e la città nell'anno 1900. Il Piano di Attacco Austriaco contro Venezia", Marsilio, giugno 2001), all'interno dell'isola in modo da mantenere i volumi della cavana e servizi annessi, attualmente

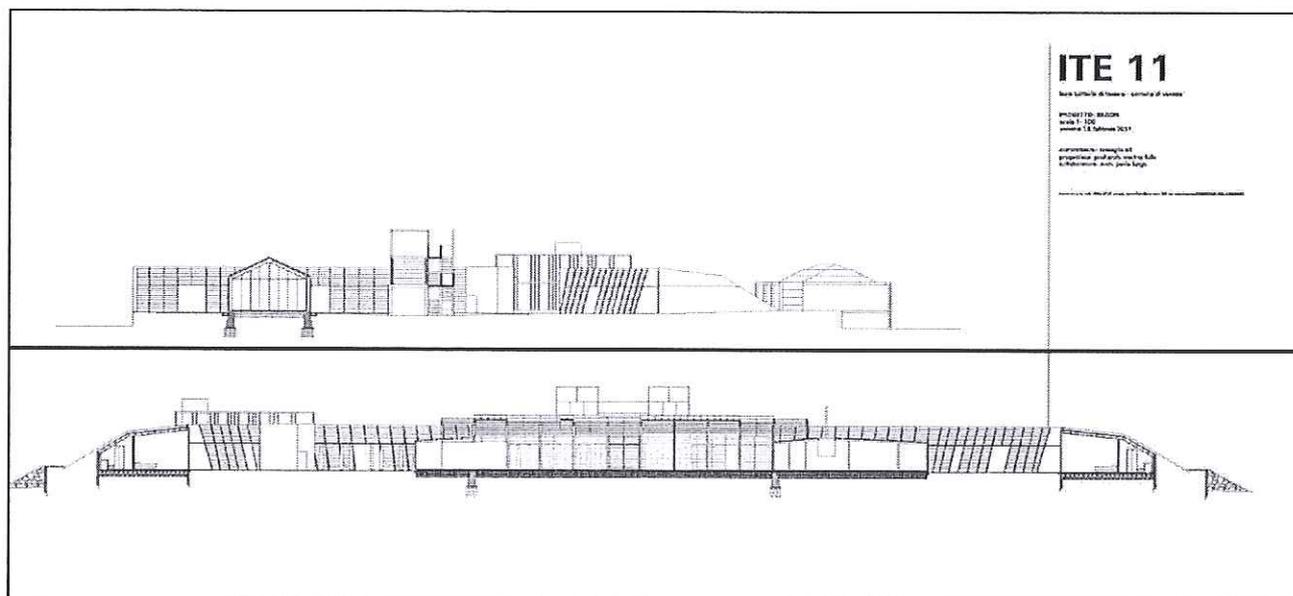
esistenti, assoggettandoli a ristrutturazione. Ciò consente di mantenere la memoria delle successive trasformazioni cui la ex batteria è stata sottoposta nel corso del tempo.

Il profilo del **terrapieno**, che nel rilievo austriaco è riferito alla quota di 1.25 s.l.m., nel PUA è stato riferito alla quota attuale dell' isola, di 1.80 m.. La quota 1.80 costituisce, dunque, lo zero relativo per la sezione trasversale del nuovo terrapieno. Il progetto prevede che, quest'ultimo, sia 'forato' in tre punti diversi, per consentirne un più comodo accesso, da parte degli ospiti, alla passeggiata esterna e alla cavana. La superficie di copertura è trattata a prato; i tamponamenti delle testate, sia verso laguna, che in corrispondenza delle aperture di passaggio, sono in muratura piena, rivestite in pietra d'Istria regolare a piano di sega o bocciarda fine; il tamponamento verso l'esterno delle camere, ricavate all'interno del terrapieno, è costituito da superfici vetrate a luce intera, con telai, in parte fissi e in parte apribili, in acciaio cor-ten.

La struttura portante e di copertura **dell'ex casermetta** è realizzata in acciaio cor-ten, con tamponamenti di copertura e laterali in vetro strutturale e serramenti in acciaio cor-ten.

I due volumi, ripristinati, delle **ex polveriere** sono realizzati in muratura piena rivestita con lastre di pietra d'Istria regolari e superficie trattata a bocciarda grossa; le aperture sono chiuse da serramenti in acciaio cor-ten.

La struttura dell'insieme di **cavana** è realizzata in materiale leggero; la tettoia, così come anche i tamponamenti, laterali e di copertura, della cavana e del corpo dei servizi annessi, sono realizzati in acciaio cor-ten.



Sezioni di progetto

Gli edifici previsti, coerentemente con le indicazioni dettate dal PUA, non superano l'altezza massima di un piano fuori terra.

Sia la cavana che i servizi annessi riproducono tipologie e figure proprie degli insediamenti lagunari fin dalle antiche origini.

Il progetto prevede, inoltre, il mantenimento di gran parte della vegetazione esistente. Lungo tutto il percorso pedonale in diagonale sarà realizzata una pensilina coperta, costruita con il recupero delle colonne novecentesche dell'attuale porticato dell'edificio di rappresentanza.



4. L'AMBITO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO E I RELATIVI CRITERI DI LETTURA

4.1 Il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'intervento³

L'elemento che contraddistingue il paesaggio costiero dell'arco Alto Adriatico è rappresentato dalle zone umide. Seguendo il tratto che va da Monfalcone a Ravenna si incontra tutt'ora l'esteso complesso di zone umide italiane: le lagune di Grado-Marano, di Bibione e Caorle, di Venezia ed il Delta del Po.

Le citate zone umide sono la testimonianza delle antiche "Paludi Atriane", ampiamente descritte da Plinio nella sua *Historia Naturale*. L'origine di tali complessi "umidi" si può far risalire a circa 6.000 anni fa, quando il livello del mare, dopo alterne variazioni in rapporto alle fasi di glaciazione e deglaciazione, giunse ad assestarsi sull'attuale allineamento di coste. Da questo periodo, nell'evoluzione del litorale Alto Adriatico, fu prevalente l'azione dei fiumi e del mare.

Il sistema ambientale delimitato e tutelato dal Piano d'Area Laguna e Area Veneziana assume un rilievo eccezionale per la compresenza di un duplice ordine di beni e di valori. Da un lato, il complesso dei beni culturali costituito dal centro storico di Venezia, dal complesso degli insediamenti lagunari e litoranei, dai centri storici dell'entroterra, dai beni archeologici, architettonici, storici, monumentali o di interesse documentario e ambientale, distribuiti su tutto il territorio, costituenti sistemi riconoscibili e unitari; dall'altro, il bacino lagunare, i litorali, i fiumi e le zone umide dell'entroterra, i boschi e le pinete, di grande interesse sia sotto il profilo strettamente naturalistico, sia sotto quello dei valori del paesaggio.

Il complesso lagunare, infatti, con tutti gli elementi componenti ed afferenti, si presenta come una grande opera dell'uomo che, nel corso dei secoli e con continui interventi, ha modellato uno spazio naturale in modo da dirigerne l'evoluzione per consentire usi coerenti con la sopravvivenza e la crescita, in essa, di una dinamica comunità.

Questo singolare intreccio di naturale e artificiale e la lunga durata nel tempo di un equilibrio, sempre ricercato, fra le tendenze evolutive dei due distinti processi, di norma antagonisti, fanno della Laguna di Venezia un'esperienza unica, che impegna la collettività nazionale alla più attenta cura e considerazione.

La laguna di Venezia rappresenta un "unicum" ecologico e naturalistico che ha pochi rivali nel nostro paese e nel resto d'Europa e del mondo, tanto da essere un sito iscritto nella WHL dell'UNESCO.

Circa 60.000 ettari di ambienti umidi tra laguna viva e laguna morta, isolotti, paludi, barene, valli da pesca, posti sulla rotta migratoria ornitica più importante d'Italia, in comunicazione con il mare più pescoso fra quelli che circondano il nostro paese: questi i dati che testimoniano, più di ogni altra cosa, il valore ecologico di questo vasto e composito specchio d'acqua salmastra, il più grande che il nostro paese presenti ed uno dei più vasti d'Europa.

Vi è poi da sottolineare l'importanza dello specchio lagunare ai fini della sosta della fauna ornitica migratrice. La laguna di Venezia, infatti, è una delle più importanti zone umide europee di sosta e svernamento di uccelli acquatici.

La laguna veneziana oggi è quel che rimane di un mirabile sistema idraulico che la "Serenissima" ha saputo costruire e compenetrare tra l'ambiente naturale (valli, barene, velme, canneti, ecc.) e l'uomo.

Nel secondo dopoguerra è proseguito il drenaggio delle aree palustri costiere, che dal 1800 agli anni precedenti il conflitto era stato avviato con grande attivismo, portando alla scomparsa di immensi comprensori umidi come le Paludi Pontine; fino al 1970, sono state prosciugate in Italia altre decine di migliaia di ettari, tra cui 18.000 nella laguna delle valli di Comacchio.

³ Fonte: *Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana*

Nel 1962, in occasione della Conferenza MAR, organizzata dall'Unione Internazionale per la Conservazione della natura a Saintes-Maries-De-La-Mer in Provenza, si dà l'avvio alla grande campagna per la tutela delle zone umide in Europa e nel Maghreb. Il Projet MAR pubblicato in seguito a questa manifestazione, contiene la prima lista delle zone umide di importanza internazionale meritevoli di protezione.

Nel 1967 la "Commissione per la Conservazione della natura e delle sue risorse" del Consiglio Nazionale delle Ricerche include la laguna di Venezia nell'elenco italiano delle aree umide da salvaguardare e si esprime con un voto solenne contro l'imbonimento delle barene per realizzare la "terza zona industriale".

Infine, nel 1969, il cosiddetto "Progetto 80", rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971/1975, elaborato dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, riportava un elenco dei parchi e delle riserve naturali di preminente importanza nazionale: tra le 86 zone, al numero 18, figurano le "lagune venete e di Caorle, ed il Delta del Po".

Dopo queste autorevoli prese di posizione, però, la laguna di Venezia scompare dalle liste italiane di aree da proteggere, salvo una citazione per il biotopo "Barene di Sant'Erasmo" al numero 6/16 del "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia", realizzato nel 1971 dal gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana.

Nel febbraio 1971 viene firmata a Ramsar, Iran, la "Convenzione Internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici". Il governo italiano, con Dpr 13 marzo 1976, n. 448, aderisce alla Convenzione e si impegna a proteggere in forza di essa circa 41 aree umide, tra cui la Laguna di Venezia.

Geograficamente, l'attuale laguna di Venezia si estende su una superficie di 755,94 km², circa il 4,10% del territorio regionale. Con decreto del 9 febbraio 1990, il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il nuovo tracciato di perimetrazione della laguna di Venezia: essa è compresa a nord entro il Taglio e l'alveo del Sile (ex Piave Vecchia) e la zona di foce del Silone, del Siloncello, del Dese ed il canale Osellino; ad est entro i litorali di Cavallino-Punta Sabbioni, S. Nicolò-Alberoni, S. Pietro in Volta-Cà Roman, Chioggia-Brondolo; a sud da un tratto del fiume Brenta e dalla cosiddetta "Bonifica di Brenta", ad ovest dal Canale Nuovissimo (e dalla attuale strada statale "Romea") e dalle zone industriali 1a e 2a.

Nella fascia litoranea ed entro la conterminazione lagunare sono compresi i seguenti ambienti:

- scogliere artificiali;
- litorali sabbiosi, con le relative successioni ecologiche, suddividibili in: prime successioni ecologici e dei litorali sabbiosi; ambienti retrodunali;
- ambienti litoranei boschivi;
- dune fossili (antichi cordoni litoranei);
- ambienti acquei lagunari profondi (la cosiddetta "laguna viva");
- ambienti lagunari emersi o periodicamente emersi: barene, velme, canneti;
- isole lagunari;
- casse di colmata;
- valli;
- peschiere;
- motte e dossi.

Si possono individuare, inoltre, altri sistemi ambientali strettamente collegati allo spazio lagunare ed in ogni caso interni all'area territoriale compresa nel Piano di Area.

Essi sono:

- zone di bonifica recente;
- zone di foce;
- boschi planiziali;
- corsi d'acqua di risorgiva;



- zone umide di acqua dolce;
- sistemi fluviali di interesse storico.

Il progetto interessa una delle isole lagunari sedi di manufatti di origine militare, legata al sistema difensivo della piazzaforte di Venezia ed ascrivibili al periodo veneziano e austriaco. Essa si inserisce nell'ambito lagunare profondo, impropriamente detto "laguna viva", che rimane sempre coperta d'acqua anche nelle più accentuate minime di marea; questo ambiente acqueo è caratterizzato da una relativa profondità, andando da poco più di un metro d'acqua a parecchi metri in corrispondenza dei cosiddetti "fondi" o "fondomi" e dei vari canali naturali e artificiali.

E' un ambiente importantissimo, a salinità elevata ed abbastanza costante, con buona ossigenazione e notevole ricambio d'acqua.

In tali aree va regolamentata, da parte delle autorità competenti, la navigazione con barche a motore, limitandola nei tratti fuori canale esclusivamente agli utenti (pescatori professionisti, corpi di vigilanza, ecc.).

Il tratto di laguna viva interessante il bacino superiore e parte del medio risultano molto antropizzati e compromessi, principalmente a causa dell'eccesso di natanti a motore, dell'urbanizzazione e dell'inquinamento.



4.2 Strumenti di pianificazione e definizione dell'ambito sede dell'intervento: livelli di tutela e vincoli

Ai fini dell'analisi paesaggistica si è fatto riferimento ai seguenti strumenti normativi e di pianificazione, nonché al SIT della regione Veneto, come peraltro indicato dalle recenti normative Regionali:

1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto;
2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia;
3. Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana;
4. Variante al PRG per la Laguna e le Isole minori in adeguamento al PALAV
Approvazione con modifiche d'ufficio Art. 45 - L.R. 27.06.1985, n. 61.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Regione Veneto.

Il PTRC, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 250 in data 13.12.1991 è lo strumento ad oggi vigente della Regione Veneto, in realtà è in fase di approvazione il nuovo PTCP II il quale è stato adottato, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09. Questo comporta, fino all'approvazione del nuovo Piano, un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC che con il nuovo.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (PTRC) vigente, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Inoltre si pone l'obiettivo di favorire lo sviluppo complessivo del sistema sociale ed economico, garantendo nel contempo la conservazione dei caratteri specifici dell'insediamento, nei quali la "misura" nell'abitare e nel fruire del territorio, il comune linguaggio delle memorie storiche e la presenza equilibrante del paesaggio, rappresentano componenti essenziali di gratificazione dell'esistenza, assieme all'efficienza ed alla razionalità dell'apparato produttivo ed all'uso ottimale dei sistemi di opere e manufatti già realizzati. Il PTRC si articola per piani d'area, previsti dalla legge 61/85, i quali sono composti da quei siti interessati da problemi di natura paesistica e di valori naturalistici ed ambientali sui quali va attivato un processo di pianificazione atto a fornire, ai diversi livelli territoriali, la normativa per la tutela delle aree, il controllo degli interventi e le modalità del processo di pianificazione.

Il piano d'area al quale fa riferimento l'ambito progettuale è il PALAV (Piano d'Area della laguna e dell'area Veneziana).

Il PTRC, infine, fornisce indirizzi ed indicazioni sul piano metodologico da utilizzare nella pianificazione subordinata, oltre a definire gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali

Per quanto concerne il nuovo PTRC risulta importante sottolinearne la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

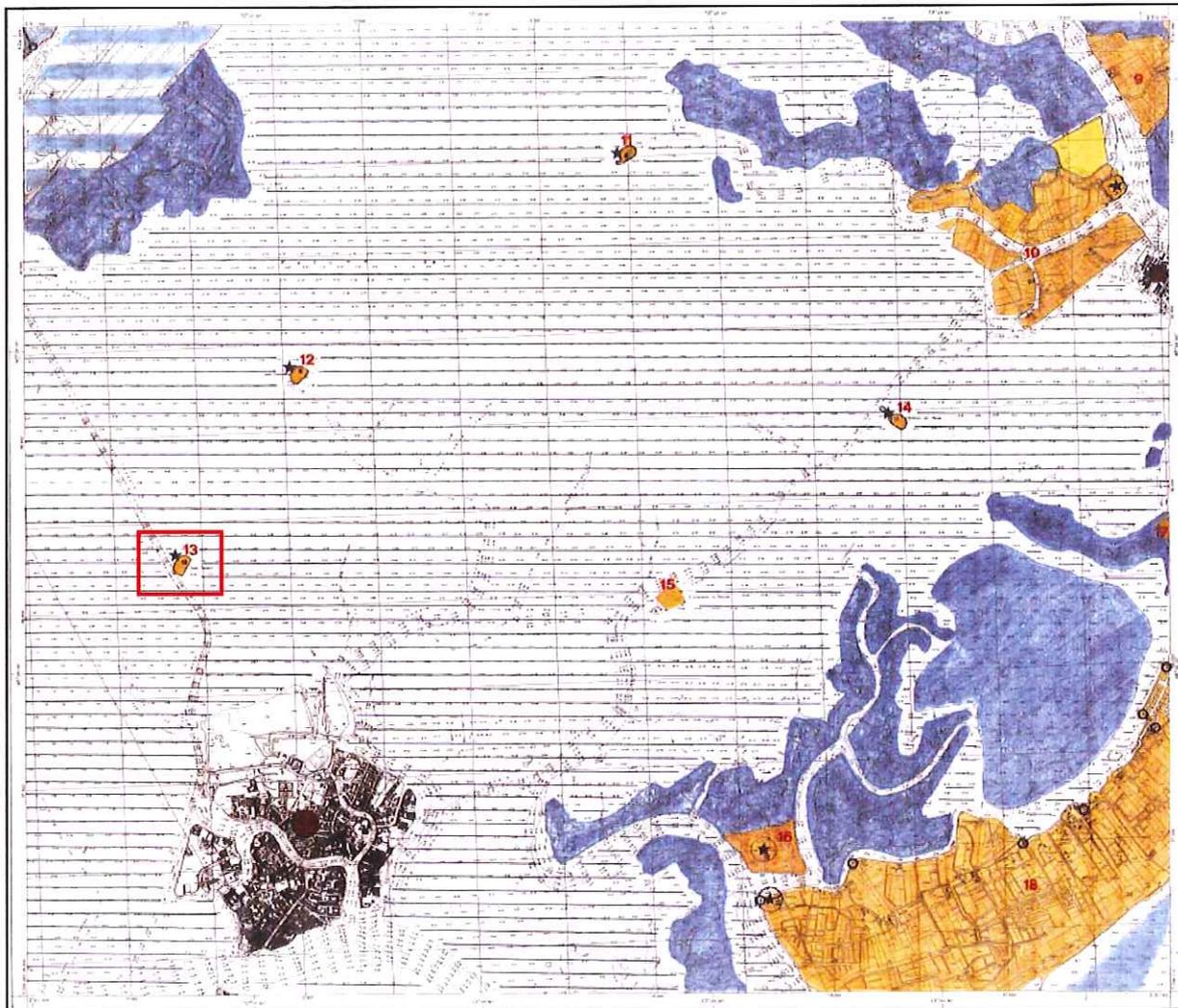
Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana con i suoi contenuti prevalentemente paesaggistici e ambientali, rende immediatamente efficaci i disposti normativi ed effetti territoriali e assolve alla necessità di "maggiore dettaglio" coerentemente con la grande densità di valori e complessità di temi di pianificazione propri dell'area.

Il PALAV opera, pertanto, individuando sul territorio sistemi ed ambiti di progetto dove interviene con prescrizioni e vincoli puntuali. Gli interventi vengono delineati dopo un'approfondita analisi nella quale viene assunta la perimetrazione dei centri storici, ai sensi della L.R. 80/80, e vengono



perimetrati i centri e le aggregazioni urbane definendo gli ambiti territoriali della loro espansione, sia di tipo residenziale che produttivo-commerciale.



P.A.L.A.V. Sistemi e ambiti di progetto

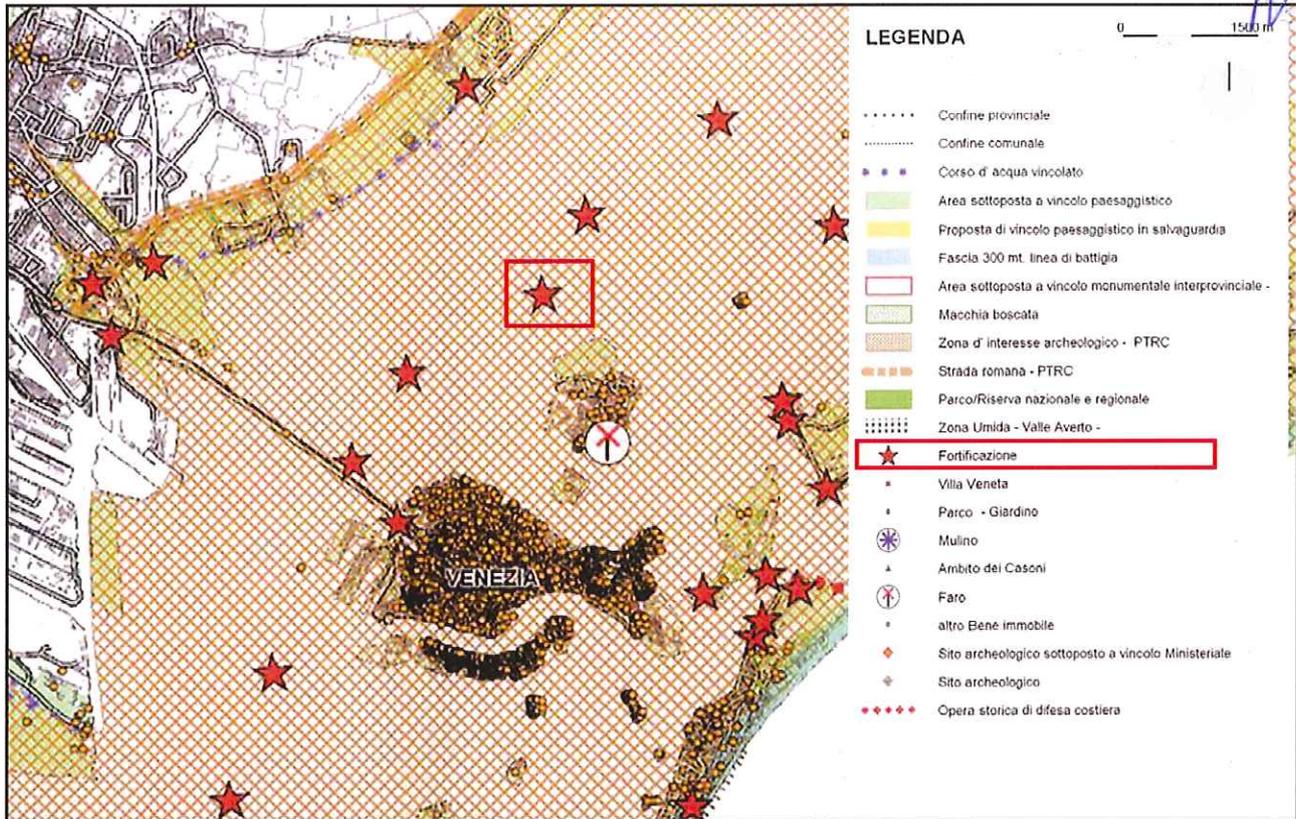
L'art. 12 delle N.A. definisce l'ambito di progetto facente parte delle "isole della laguna" e norma tale area disciplinando l'utilizzazione delle isole mediante previsioni volte al recupero e al ripristino degli edifici, dei manufatti e del potenziale naturalistico-ambientale e storico-artistico, anche prevedendo la variazione di destinazione d'uso degli immobili e l'eventuale realizzazione di strutture di servizio, compatibilmente con le caratteristiche storiche e con la tutela dell'ambiente.

L'area oggetto di studio, inoltre, fa parte di un sistema di beni storico-culturali. A tal proposito l'art. 32 delle N.A. definisce tali beni come "fortificazioni costituite dalle installazioni e dai manufatti sia della Repubblica Veneta che dei periodi successivi" e ne detta le direttive.

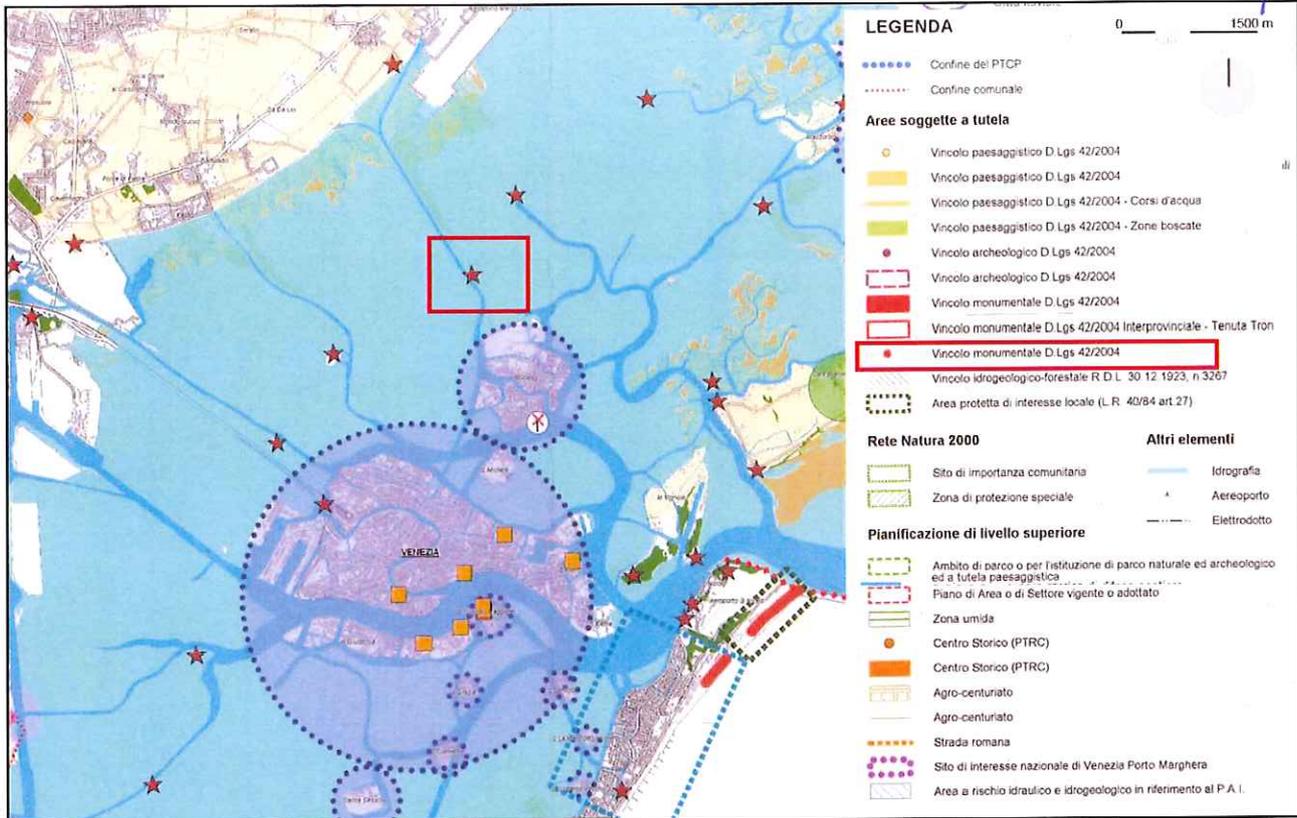
Ai fini normativi, il progetto interferisce con aree di tutela paesaggistica individuate dal D.Lgs. 42 del 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Proseguendo con l'analisi degli strumenti di pianificazione insistenti sull'area interessata, si può notare come essa, coerentemente con quanto definito dal P.T.R.C e dal PALAV, viene definita dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista dei beni culturali, come fortificazione.

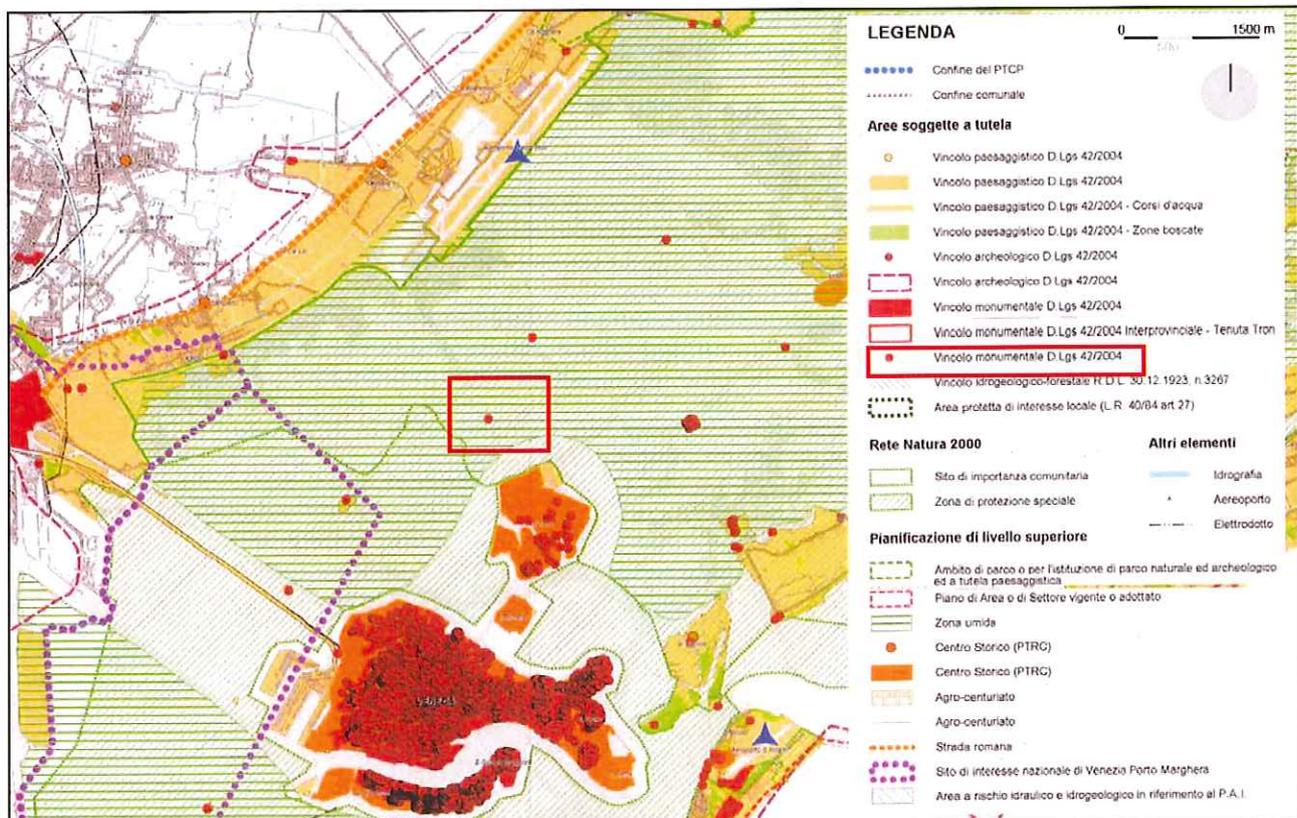
Il progetto ricade, inoltre, in un ambito soggetto a vincolo monumentale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.



Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Venezia_ Sistema insediativo storico – Beni culturali e del paesaggio



Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Venezia_ Sistema del paesaggio



Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Venezia_ Carta dei vincoli della pianificazione territoriale



Il Comune di Venezia, è dotato di **Piano Regolatore Generale**, approvato con D.P.R. 17.12.1962 e pubblicato sulla G. U. 55 del 22.02.1963. Con DGR n. 2555 del 02/11/2010, il Comune ha approvato la Variante al Piano Regolatore Generale per la Laguna e le Isole minori ai fini dell'adeguamento al PALAV.

La VPRG, in ottemperanza alle modifiche apportate all'art. 12 del PALAV, tale da consentire agli strumenti urbanistici comunali di prevedere "la realizzazione di strutture necessarie all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste", individua per alcune isole la dimensione di dette strutture da realizzare, tenendo conto dell'estensione dell'isola stessa e delle destinazioni d'uso ammesse.

Nello specifico, la VPRG, individua come destinazione d'uso attuale dell'isola di Tessera "residenza e villeggiatura" e prevede come destinazione d'uso consentita "residenza ed attrezzature collettive". L'obiettivo finale è, dunque, quello di recuperare l'assetto ottocentesco attraverso la realizzazione di nuova edificazione la quale, in base all'art. 8.1 bis, deve, pertanto, prevedere il ripristino e la valorizzazione dell'assetto morfologico preesistente, qualora l'assetto piano volumetrico non risulti puntualmente definito negli elaborati, questi saranno subordinati all'approvazione di un PUA.

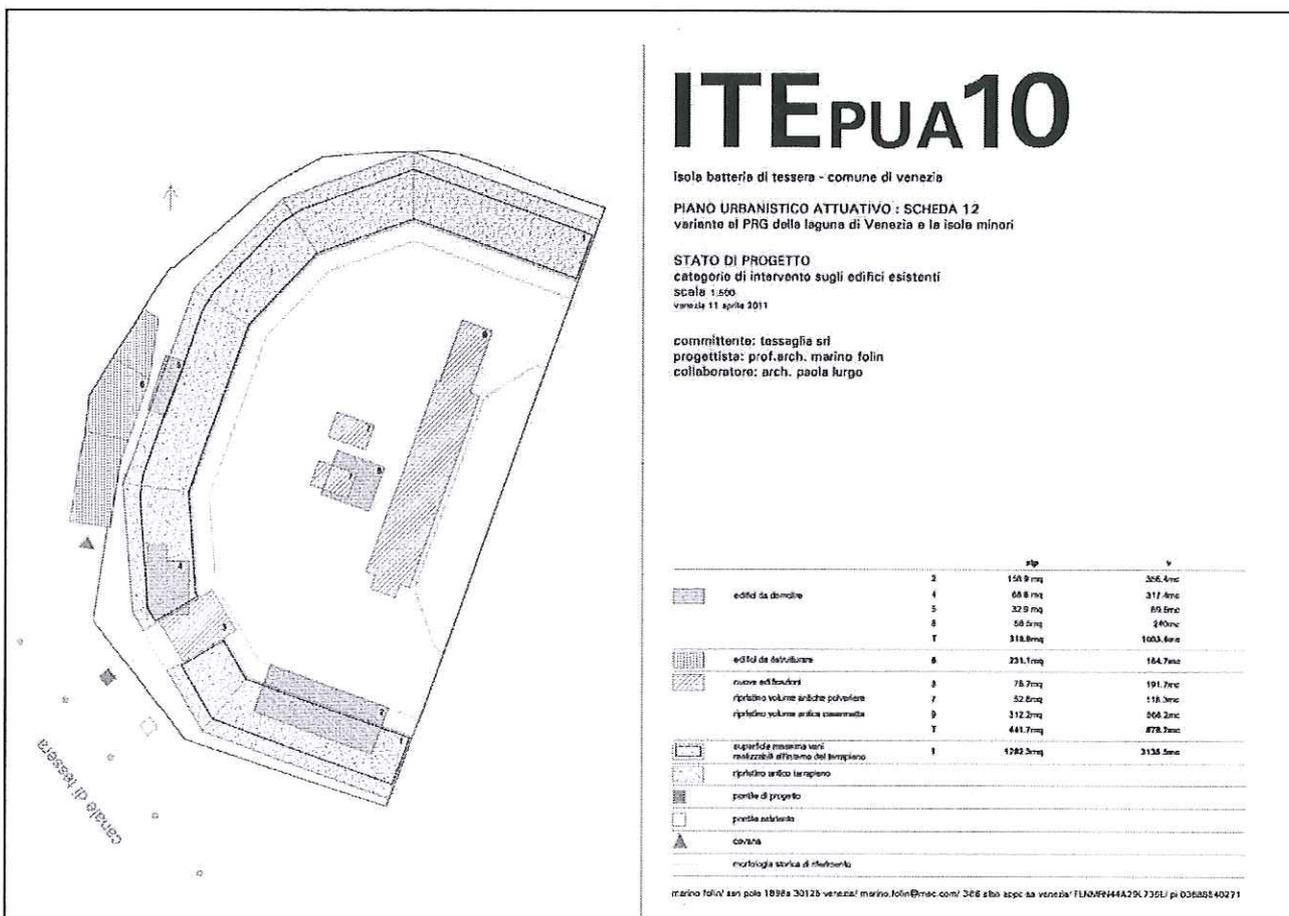
Alla luce di quanto detto sopra si ritiene, pertanto, che il progetto posto in esame sia coerente con gli strumenti urbanistici vigenti.



PUA

Il progetto di recupero dell'isola Batteria Tessera, e il connesso PUA, nel pieno rispetto delle direttive del PALAV, si colloca entro i più generali obiettivi del PTRC e del PTCP, di recupero e valorizzazione della laguna di Venezia.

La superficie totale dell'area interessata dal Pua è di mq 5.997 e coincide con quella dell'isola nella sua dimensione attuale.



Il piano prevede:

- il ripristino del terrapieno, secondo la perimetrazione e la sezione trasversale riportate nel rilievo del Ministero della Guerra Austriaco del 1900 ;
- la demolizione dei fabbricati 1, 2, 6, 7, per un volume di 1.156 mc;
- il ripristino dei volumi dell'ex caserma e delle due ex polveriere(mc 1.156), con un unico piano fuori terra e altezza max, rispettivamente, di m. 5,10 e di m. 3,40, destinate, rispettivamente, ad attività di pubblico esercizio e a servizi per l'attività ricettiva;
- la ristrutturazione dei fabbricati 3, 4, 9, 5, per un volume di 297 mc, altezza max di m. 3,9, con destinazione a cavana e annessi.
- la realizzazione di vani tecnici per gli impianti sia interrati, in corrispondenza della hall di ingresso, delle due ex polveriere e in adiacenza della cavana, che fuori terra, sulla copertura piana delle due ex polveriere.

Obiettivo non secondario del progetto è includere l'isola di Tessera, così recuperata, all'interno di quel sistema di piccola ricettività diffusa in corso di formazione nell'ambiente lagunare.



4.3 Gli ambiti di percezione visiva

Per elaborare la valutazione paesaggistica, è necessario fare uno specifico riferimento all'area sede dell'intervento, al fine di indagare quelle che sono le modificazioni (positive o negative) generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto.

Si tratta di calcolare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (qualità *ex ante*), e quella *ex post* una volta inserito il progetto.

Con *ambito di percezione visiva* si intende una porzione di territorio così come può essere vista dall'occhio umano. L'utilizzo delle tecniche fotografiche fornisce uno strumento utile per la comprensione delle caratteristiche qualitative della vista stessa ("campo", di seguito chiamato cono ottico).

Ai fini valutativi, come già accennato, la definizione del valore della qualità del paesaggio è frutto dalla visione di ciò che entra nel cono ottico oggetto di valutazione.



Localizzazione dell'intervento e dei principali coni ottici

Il caso specifico obbliga a fare una considerazione sulla scelta dei coni ottici: le contenute dimensioni del progetto e le sue caratteristiche architettoniche osservabili dall'intorno (il terrapieno che delimita l'isola, l'attracco e le terrazze panoramiche-altane dell'edificio centrale) non permettono di distinguere l'intervento a grande distanza.

Si può affermare, dunque, che il canale Tessera costituisce il luogo privilegiato da cui poter osservare l'intervento (anche se esclusivamente dalla barca), mentre l'isola di Murano, distante circa 1 km e caratterizzata, nella sua parte più prossima all'area progetto, da un territorio non urbanizzato, non rappresenta un ambito notevole ai fini della valutazione dell'interferenza del progetto sul paesaggio.

Nel paragrafo successivo si rimanda ad un approfondimento sulla scelta dei coni ottici.



4.4 Criteri per la scelta dei coni ottici

Secondo le Linee Guida Ministeriali (D.P.C.M 12/12/05), la scelta dei coni ottici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio (*ex ante*) e del progetto in esame (*ex post*), è determinata sulla base dei seguenti criteri:

- manufatti con valenza storico-culturale;
- punti di vista di belvedere e panoramici.
- luoghi ad alta frequentazione come strade e percorsi ciclo-pedonali, ma anche centri o nuclei abitati e punti di facile accessibilità all'area.

Riguardo quest'ultimo punto, si riscontra, infatti, che uno dei criteri fondamentali per la scelta dei punti di vista prioritari è la presenza umana stabile.

Sulla base di detti criteri e dopo aver verificato, attraverso dei sopralluoghi, la presenza di ostacoli visivi, l'accessibilità e la fruibilità del sito, sono stati individuati tre punti dai quali riprodurre con i coni ottici significativi: essi si trovano lungo il Canale Tessera, che costituisce l'unica via di accesso all'isola e dal quale è possibile percepire l'intervento nella sua interezza. Le riprese fotografiche sono state effettuate ad una distanza ravvicinata per consentire la lettura dei caratteri morfologici e architettonici dell'isola.

Il campo visivo, per ciascun cono ottico, è stato definito utilizzando angoli di ripresa verticali ed orizzontali tali da riprodurre in modo realistico la visione dell'occhio umano in condizioni normali, come indicano le Linee Guida Ministeriali.

4.5 Criteri per la lettura della qualità paesaggistica

Tra le indicazioni fornite dal DPCM 12 dicembre 2005, vengono definiti i parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto:

- **diversità:** *riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;*
- **integrità:** *permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);*
- **qualità visiva:** *presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;*
- **rarietà:** *presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;*
- **degrado:** *perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.*

Tali parametri, di carattere descrittivo, vengono utilizzati per la valutazione quali-quantitativa *ex ante* ed *ex post* del cono ottico, che consente di definire la classe di qualità paesaggistica del paesaggio in cui si inserisce l'intervento progettuale.

Ai fini della scientificità⁴ del metodo di valutazione paesaggistica elaborato, così come per qualsiasi modello di valutazione ambientale, è necessario attribuire i giudizi di valore (quantificazioni) sulla base di criteri esplicitati.

Di seguito i criteri generali per la valutazione dei parametri di qualità paesaggistica, vengono quotati all'interno di un range da 0 a +3:

⁴ Karl Popper (in *Congetture e confutazioni*), definisce scientifico un metodo quando può essere ripercorso in ogni sua fase e permette la confutazione, ovvero la discussione sul piano dei criteri. Tale metodo, inoltre, dimostra la sua validità se, più volte confutato sulla base dei criteri esplicitati, continua a dimostrare la sua validità. "...il criterio dello stato scientifico di una teoria è la sua falsificabilità, confutabilità, o controllabilità ..."



Descrizione dei parametri di lettura del paesaggio

Diversità

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+2	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+3	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici

Integrità

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);

Qualità visiva

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;

Rarietà

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione
Rarietà	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;



Il parametro che descrive il **degrado paesaggistico** viene invece valutato all'interno di un range da 0 a -3:

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.
	-1	BASSA perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.
	-2	MEDIA perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.
	-3	ALTA perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.



Descrizione delle tipologie di modificazioni della qualità paesaggistica (ex post)

La valutazione della qualità paesaggistica *ex post* deriva, ovviamente, dalla modificazione della qualità paesaggistica dello stato di fatto (*ex ante*). Tale variazione, come accennato in precedenza, viene determinata dagli impatti (positivi o negativi) e/o dalle modificazioni generati sul paesaggio dalla realizzazione delle strutture di progetto. I principali tipi di modificazioni che possono incidere con maggior rilevanza sul paesaggio vengono anch'essi delineati dal DPCM 12/12/2005, così come indicati nella successiva tabella:

Tipo di impatto	Descrizione
Modificazioni	<i>Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.</i>
	<i>Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...)</i>
	<i>Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);</i>
	<i>Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;</i>
	<i>Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;</i>
	<i>Modificazioni dell'assetto insediativo-storico</i>
	<i>Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);</i>
	<i>Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale.</i>
	<i>Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.)</i>

Detti criteri consentono di identificare la qualità del paesaggio *ex post* declinata per ogni criterio generale (diversità, integrità, qualità visiva, rarità degrado).

Rispetto alla gamma delle possibili modificazioni, nell'ambito indagato si ritiene possano verificarsi le tipologie di seguito riportate:

- *Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.*
- *Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...)*
- *Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.*
- *Modificazioni dell'assetto insediativo-storico*

Sulla base dell'assenza o presenza modificazioni, le viste panoramiche riprese dai diversi coni ottici risulteranno inalterate o diminuite nella loro qualità visiva.

Per quanto l'oggetto valutativo si collochi in un ambito geografico di altissima qualità paesaggistica, con caratteri di rarità ed unicità (la laguna di Venezia), tuttavia ai fini della valutazione paesaggistica è necessario descrivere e valutare nel dettaglio il sito di progetto, ovvero l'isola Batteria.



5. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DEI CONI OTTICI DI RIFERIMENTO

5.1 Canale Tessera, cono ottico 1



Localizzazione cono ottico



Vista panoramica ex ante



Vista panoramica ex post



5.1.1 Scheda Valutativa

DIVERSITÀ

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Diversità	0	ASSENZA di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		0
	+1	BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici Dal cono ottico si evincono, come caratteri distintivi: la laguna e la presenza di "bricole". L'isola è caratterizzata da una folta vegetazione e da alcuni edifici posti lungo la riva. Sullo sfondo si intravede, sulla destra l'isola di Murano e, a sinistra dell'isola Tessera, l'isola di Sant'Erasmus.	Il progetto risulta visibile in quanto l'elemento del terrapieno è posto lungo la riva costituendone l'aspetto predominante. Tuttavia il progetto non modifica la diversità del cono ottico, in quanto gli elementi caratterizzanti permangono.	+1
	+2	MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		
	+3	ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		

INTEGRITÀ

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi). Nel cono ottico si individua la relazione tra l'isola e l'ambiente lagunare, nello specifico con il sistema di delimitazione dei canali navigabili (bricola).	Il progetto non modifica la relazione spaziale e visiva evidenziata dal cono ottico.	+1
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		



QUALITÀ VISIVA

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;		
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.; Il cono ottico mette in luce una qualità panoramica data dalla localizzazione dell'isola nel contesto lagunare; nella vista si può anche riconoscere, sullo sfondo, la presenza di altre due isole rilevanti della laguna veneziana (Murano e S. Erasmo)		
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;	Il progetto interferisce positivamente sull'assetto percettivo attraverso la riqualificazione apportata all'isola.	+2
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;		

RARITÀ'

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;		
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari; Elemento caratteristico del cono ottico è il contesto in cui si inserisce l'isola, ovvero la Laguna di Venezia. Tuttavia l'isola, nel corso del tempo, ha perso tutti i caratteri distintivi che la riconoscevano parte costitutiva di un sistema difensivo storico.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;	Il progetto modifica lo stato ex ante ripristinando alcuni elementi caratteristici dell'isola di batteria (terrapieno, ex polveriera e casermetta) rifunzionalizzandone la destinazione d'uso.	+2
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;		

DEGRADO



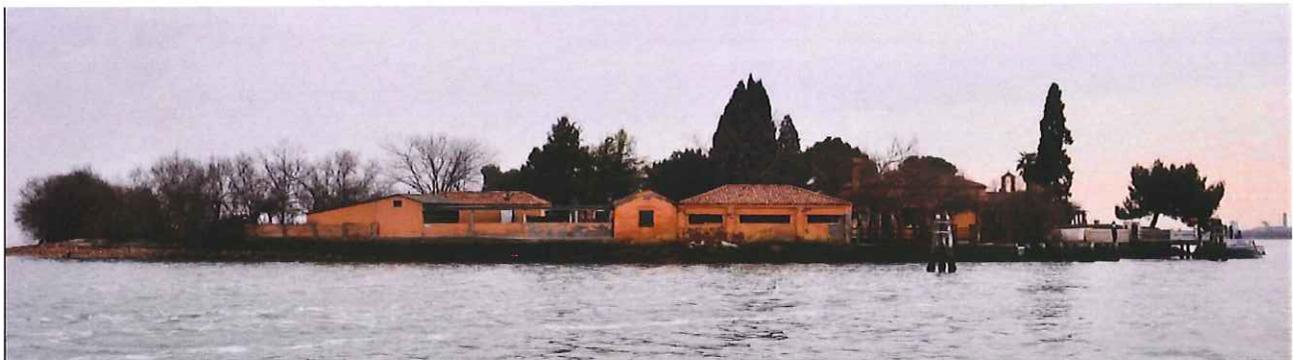
Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. Dal cono ottico non si evince una deturpazione di risorse naturali né dei caratteri storico-culturali.	Il progetto non si pone come elemento di degrado poiché il ripristino di alcuni dei caratteri storici si pone come veicolo di valorizzazione dell'isola stessa.	0
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		



5.2 Canale Tessera, cono ottico 2



Localizzazione cono ottico



Vista panoramica ex ante



Vista panoramica ex post



5.2.1 Scheda Valutativa

DIVERSITÀ

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Diversità	0	ASSENZA di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		0
	+1	BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici Dal cono ottico si evincono, come caratteri distintivi: la laguna e la presenza di bricole. L'isola è caratterizzata da una folta vegetazione e da alcuni edifici posti lungo la riva. Sullo sfondo si intravede, sulla destra, l'isola di Murano.	Il progetto risulta visibile in quanto gli elementi del terrapieno e della struttura di ingresso sono posti lungo la riva, costituendone l'aspetto predominante. Tuttavia il progetto non modifica la diversità del cono ottico, in quanto gli elementi caratterizzanti permangono.	+1
	+2	MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		
	+3	ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		

INTEGRITÀ

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi). Nel cono ottico si individua la relazione tra l'isola e l'ambiente lagunare.	Il progetto non modifica la relazione spaziale e visiva evidenziata dal cono ottico.	+1
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		



QUALITÀ VISIVA

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;		
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.; Il cono ottico mette in luce una qualità panoramica data dalla localizzazione dell'isola nel contesto lagunare; nella vista si può anche riconoscere, sullo sfondo, la presenza di un'altra isola rilevante della laguna veneziana (Murano)		
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;	Il progetto interferisce positivamente sull'assetto percettivo attraverso la riqualificazione apportata all'isola.	+2
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;		

RARITÀ'

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;		
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari; Elemento caratteristico del cono ottico è il contesto in cui si inserisce l'isola, ovvero la Laguna di Venezia. Tuttavia l'isola, nel corso del tempo, ha perso tutti i caratteri distintivi che la riconoscevano parte costitutiva di un sistema difensivo storico.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;	Il progetto modifica lo stato ex ante ripristinando alcuni elementi caratteristici dell'isola di batteria (terrapieno, ex polveriera e casermetta) rifunzionalizzandone la destinazione d'uso.	+2
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;		



DEGRADO

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. Dal cono ottico non si evince una deturpazione di risorse naturali né dei caratteri storico-culturali.	Il progetto non si pone come elemento di degrado poichè il ripristino di alcuni dei caratteri storici si pone come veicolo di valorizzazione dell'isola stessa.	0
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		



5.3 Canale Tessera, cono ottico 3



Localizzazione cono ottico



Vista panoramica ex ante



Vista panoramica ex post



5.3.1 Scheda Valutativa

DIVERSITÀ

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Diversità	0	ASSENZA di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		0
	+1	BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici Dal cono ottico si evincono, come caratteri distintivi: la laguna e la presenza di bricole. L'isola è caratterizzata da una folta vegetazione e da alcuni edifici posti lungo la riva. Sullo sfondo si intravede la terraferma (Tessera).	Il progetto risulta visibile in quanto gli elementi del terrapieno e delle strutture ricettive sono posti in prossimità della riva, costituendone l'aspetto predominante. Tuttavia il progetto non modifica la diversità del cono ottico, in quanto gli elementi caratterizzanti permangono.	+1
	+2	MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		
	+3	ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici		

INTEGRITÀ

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi). Nel cono ottico si individua la relazione tra l'isola e l'ambiente lagunare, nello specifico con il sistema di delimitazione dei canali navigabili (bricola).	Il progetto non modifica la relazione spaziale e visiva evidenziata dal cono ottico.	+1
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);		



QUALITÀ VISIVA

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.; Il cono ottico non mette in luce alcuna particolare qualità panoramica.		
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;	Il progetto interferisce positivamente sull'assetto percettivo attraverso la riqualificazione apportata all'isola.	+1
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;		
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;		

RARITÀ'

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;		
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari; Elemento caratteristico del cono ottico è il contesto in cui si inserisce l'isola, ovvero la Laguna di Venezia. Tuttavia l'isola, nel corso del tempo, ha perso tutti i caratteri distintivi che la riconoscevano parte costitutiva di un sistema difensivo storico.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;	Il progetto modifica lo stato ex ante ripristinando alcuni elementi caratteristici dell'isola di batteria (terrapieno, ex polveriera e casermetta) rifunzionalizzandone la destinazione d'uso.	+2
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;		



DEGRADO

Parametro da DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex ante	Criteri generali di valutazione Ex ante	Valutazione generale Ex post	Valutazione quantitativa Ex post
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. Dal cono ottico non si evince una deturpazione di risorse naturali né dei caratteri storico-culturali.	Il progetto non si pone come elemento di degrado poiché il ripristino di alcuni dei caratteri storici si pone come veicolo di valorizzazione dell'isola stessa.	0
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		



6. VALUTAZIONE COMPARATA FINALE

I risultati ottenuti dalla valutazione dei diversi cono ottici vengono opportunamente aggregati al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva dello stato di fatto (*ex ante*) e di quello progettuale (*ex post*).

La tabella successiva raccoglie i valori, attribuiti per i quattro criteri (*diversità, integrità, qualità visiva, rarità*) di qualità del paesaggio rappresentati dal valore positivo, assegnati ad ogni cono ottico.

VALUTAZIONE QUALITÀ PAESAGGISTICA Criteri: <i>diversità, integrità, qualità visiva, rarità</i>		
Cono ottico	TOTALE <i>ex ante</i>	TOTALE <i>ex post</i>
1 – Canale Tessera, cono ottico 1	4	6
2 – Canale Tessera, cono ottico 2	4	6
3 – Canale Tessera, cono ottico 3	3	5
TOTALE	+11	+17

La tabella successiva raccoglie i valori attribuiti ad ogni cono ottico per il solo criterio di degrado paesaggistico, rappresentato dal valore negativo.

VALUTAZIONE DEGRADO PAESAGGISTICO Criterio: <i>degrado</i>		
Cono ottico	TOTALE <i>ex ante</i>	TOTALE <i>ex post</i>
1 – Canale Tessera, cono ottico 1	0	0
2 – Canale Tessera, cono ottico 2	0	0
3 – Canale Tessera, cono ottico 3	0	0
TOTALE	0	0

I risultati numerici ottenuti acquistano significato se collocati e confrontati all'interno di una scala di valori (*range*). Nel caso in esame, il **range possibile teorico** (caso di massima qualità paesaggistica e nullo degrado, e minima qualità paesaggistica e massimo degrado), con quattro cono ottici valutati, risulta compreso tra **-9 e +36**.

A questo punto risulta fondamentale trasformare il risultato numerico in un giudizio qualitativo in grado di definire la classe di qualità paesaggistica del paesaggio (territorio) indagato. A tal fine la scala di valori appena presentata viene suddivisa in cinque livelli di qualità del paesaggio, rappresentati dal valore positivo, (Molto Alto, Alto, Medio, Basso, Molto Basso) per i diversi criteri utilizzati (*diversità, integrità, qualità visiva, rarità*) e in cinque livelli di *degrado*, rappresentati dal valore negativo (Molto Alto, Alto, Medio, Basso, Molto Basso).



I valori totali delle valutazioni ex ante ed ex post vengono infine inseriti nella classe di qualità/degrado paesaggistico di appartenenza, come evidenziato nella seguente tabella.

Individuazione delle complessive CLASSI DI DEGRADO E QUALITA' PAESAGGISTICA relativamente ai 12 coni ottici analizzati			
Qualità paesaggistica	range	Ex ante	Ex post
Molto bassa	0 ÷ 7,2		
Bassa	7,3 ÷ 14,4	+11	
Media	14,5 ÷ 21,6		+17
Alta	21,7 ÷ 28,8		
Molto alta	28,9 ÷ 36		
Degrado paesaggistico	range	Ex ante	Ex post
Molto alta	-9 ÷ -7,3		
Alta	-7,2 ÷ -5,5		
Media	-5,4 ÷ -3,7		
Bassa	-3,6 ÷ -1,9		
Molto bassa	-1,8 ÷ 0	0	0

E' possibile osservare che:

1. in fase *ex ante*:
 - a. la qualità del paesaggio è pari a **+11**, collocandosi nella classe di qualità **Bassa**
 - b. il degrado del paesaggio è pari a **0**, collocandosi nella classe di qualità **Molto Bassa**
2. in fase *ex post*:
 - a. la qualità del paesaggio è pari a **+17**, collocandosi nella classe di qualità **Media**
 - b. il degrado del paesaggio è pari a **0**, collocandosi nella classe di qualità **Molto Bassa**

In linea generale è possibile affermare che l'ambito oggetto di studio nel quale si colloca l'intervento riveste una qualità paesaggistica *ex ante* BASSA con ASSENZA DI DEGRADO.

Nella fase *ex post* la qualità paesaggistica viene migliorata passando da una qualità bassa a MEDIA e il degrado paesaggistico rimane, invece, inalterato.



7. GIUDIZIO VALUTATIVO

Come già argomentato nel capitolo introduttivo, la definizione di *compatibilità paesaggistica* di un intervento non deriva dall'assenza di modificazioni generate nel paesaggio, bensì, dal mantenimento, ove possibile, della *qualità paesaggistica* all'interno della stessa categoria qualitativa (classe), preventivamente definita in base a criteri esplicitati.

Nel caso in oggetto, la valutazione dimostra che la realizzazione del progetto **modifica positivamente la classe di qualità paesaggistica ex ante.**

Ne consegue che **il progetto può definirsi compatibile dal punto di vista paesaggistico.**



8. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Valutazione ambientale e processi di decisione*, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1992
- AIRALDI Luigi, *Pianificazione dell'ambiente e del paesaggio*, FrancoAngeli, Milano, 1987.
- ALMAGIÀ Roberto, *La Geografia Umana*, in *La geografia*, Rivista di propaganda geografica, IV, 1916.
- BASSO Francesco, *Difesa del suolo e tutela dell'ambiente*, Pitagora, Bologna, 1995.
- BERTRAND G., *Paysage et Gèographie globale*, in *Revue Gèographique des Pyrènèes Sud-Ouest*, 39, 1968.
- BOCA Diego, *Analisi paesaggistica*, Milano, Pirola, Firenze, 1990.
- BORIANI Maurizio, *Natura e architettura, la conservazione del patrimonio paesistico*, Clup Milano, 1987.
- BUSCA Alessandro., CAMPEOL Giovanni. (a cura di), *La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria*, Palombi Editore, Roma 2002
- CAMPEOL Giovanni, *La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica*, in "Valutazione e processi di piano", (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI) 1996
- CAMPEOL Giovanni, *Un modello applicativo di valutazione ambientale strategica per i piani urbanistici*, in *Valutazione Ambientale*, n° 3 Gennaio – Giugno 2003, EdicomEdizioni, Milano 2003.
- CAMPEOL Giovanni. (1995), *Pianificazione ambientale*, in "Dizionario dell'ambiente" (a cura di) Gamba Giuseppe., Martignetti G., ISEDI, Torino
- CAMPEOL Giovanni, *la valutazione del paesaggio: aspetti metodologici e tecniche applicative* n° 7 gennaio-giugno 2007, *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, University Press, Firenze
- INGEGNOLI Vittorio, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Cittastudi, Milano, 1993.
- MARINELLI Olinto, *Ancora sul concetto di Paesaggio*, in *Rivista di geografia didattica*, I, 1917.
- PAOLELLA Adriano, *Ambiente e progettazione*, Maggioli, Rimini, 1996.
- PIGNATTI Sandro, *Paesaggio vegetazionale e paesaggio agricolo*, in *Casabella* n. 575-576.
- ROMANI Valerio, *Il paesaggio: tutela e pianificazione*, FrancoAngeli, Milano, 1994.
- SERENI Emilio, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1961.
- STEINER Frederick, *Costruire il paesaggio*, McGraw-Hill Libri Italia, Milano, 1994.
- TONIOLO Antonio Renato, *L'insegnamento della Geografia come scienza del Paesaggio*, in *Rivista di geografia didattica*, I, 1917.
- ZERBI Maria Chiara, *Il paesaggio tra ricerca e progetto*, Giappichelli, Torino, 1994.
- ZERBI Maria Chiara, *Paesaggi della geografia*, Giappichelli, Torino, 1993.